

→ **Da tutta Italia** in marcia, a quasi mezzo secolo dalla prima iniziativa organizzata da Capitini
→ **Giovani e anziani**, scout, donne, politici del centrosinistra: «Va ripensato il nostro stile di vita»

Centomila sfilano fino ad Assisi «Pace è anche lavoro, acqua, diritti»

In centomila ripercorrono i 24 chilometri da Perugia ad Assisi, quasi mezzo secolo dopo la prima marcia organizzata da Capitini. La pace, come allora. Ma anche lavoro, acqua, diritti umani al centro della mobilitazione.

PAOLA NATALICCHIO

ASSISI
politica@unita.it

Assunta ha 79 anni e una busta in mano piena di patate. Cammina lungo il ciglio del corso principale di Ponte San Giovanni e non smette di battere le mani. «Io non mi posso unire a questi ragazzi, mi fanno male le gambe. Ma ogni anno mi metto qua, sul bordo della strada: loro passano e io gli faccio l'applauso». Davanti a lei sfilano i camminatori della pace - in viaggio ieri mattina dalla Perugia di Aldo Capitini alla Assisi di San Francesco avvolti dalle bandiere dopo un'ora e mezzo di marcia. Venti-quattro chilometri tutti d'un fiato che si ripetono per la diciottesima volta. La prima fu oltre cinquant'anni fa, organizzata dal filosofo antifascista Aldo Capitini, insieme a un gruppo di intellettuali tra cui Bobbio, Rossi, Calvino e Guttuso. Allora erano in trentamila e si sgolavano contro l'incubo nucleare. Ieri centomila, in un corteo interminabile. A convocarli in Umbria Flavio Lotti, coordinatore della Tavola per la pace: «Non siamo qui per passeggiare, ma per far camminare le parole, rimettere al centro della politica i diritti umani, la giustizia, la non violenza, la responsabilità. E il lavoro, in un paese in cui ancora si muore per difenderlo».

Tutt'attorno, una macedonia di volti e striscioni. Un esercito di scout pugliesi mescolati a liceali di Verona, i militanti della Cisl e della Cigl a volantinare insieme, i sindaci di provincia con il tricolore sulla pancia. Signore con la borsa e il foulard e ragazzi con la chitarra. Ciclisti con le maglie fluorescenti e boy scout con i calzoncini tirati e il cappello da Indiana Jones. Bambini, dappertutto, a scar-



Striscione di testa della marcia della pace

tare merendine sotto i berretti con la visiera, tra i migranti nordafricani a vendere libri e magliette. I politici si confondono a testa bassa nella mischia, finalmente invisibili, assonnati e umani. Nel frattempo si attraversano luoghi difficili da scovare sulle

IL SALUTO DAL CONVENTO

«Siete come un arcobaleno e spero che l'aiuto di san Francesco condurrà a buon fine l'annuncio di pace di cui siete portatori». Lo dice padre Giuseppe Piemontese, custode del convento.

cartine. A Ferriera i volontari distribuiscono biscotti e ovetti di cioccolato. A Ospedalicchio i primi gruppi si arrendono e si consolano addentando tramezzini e bevendo vino. I cartelloni azzurri indicano finalmente Assisi, mentre sulla strada per Ba-

stia Umbria, davanti al parcheggio di un grande ipermercato, seduto su una sedia di legno con una mela rossa in mano prende fiato padre Alex Zanotelli. Immane, nella sua canotta colorata, i piedi grandi nei sandali di cuoio, abbraccia i giovani uno ad uno. Sorride, ma poi si arrabbia. «Non avremo pace se non ripensiamo al nostro stile di vita, in Italia e nel mondo. Il 20% della popolazione divora l'80% delle risorse. È questo scandalo che determina la guerra tra i ricchi e i poveri. E in questo senso labattaglia per l'acqua pubblica è una battaglia per la pace».

Sull'acqua pubblica si raccolgono le firme a ogni gazebo. Striscionie adesivi col rubinetto aperto sono ovunque. A Bastia Umbra, intanto, a proposito di acqua, diluvia. Parte la salita verso il centro storico di Assisi. I più anziani si fermano ai bordi, i ragazzi si tirano su l'un l'altro, in fila indiana, attaccati agli zaini. Le navette vanno e vengono, qualcuno si scansa e scivola sulle mattonelle.

Sotto i portici della basilica inferiore si scattano le ultime foto, mentre le signore si infilano nei negozi di souvenir.

Un ragazzo con una parrucca da clown gira con un cartello con la scritta «abbracci gratis», tradotta in cinque lingue. I più temerari

Flavio Lotti

«Non siamo qui per passeggiare ma per far camminare le parole»

trovano le energie per l'ultima scalata, fin sulla Rocca Maggiore, dove sul palco si parla di diritti umani violati, di lavoro che uccide e territori senza tregua come Palestina e Iran. Scende la sera e arrivano i crampi. Qualcuno zoppica, qualcuno mangia un gelato perché si sente svenire. Eppure si lascia Assisi con la speranza addosso. Di questi tempi, non è poco. ❖

Foto di Pietro Crocchioni/Ansa